

Mosca intensifica i raid Bombe sul petrolio dell'Isis

Putin aumenta la pressione militare sul Califfato con gli "alleati" francesi
Obama martedì incontrerà Hollande per spingere la caduta di Assad

Hollande e Obama hanno ribadito il loro incrollabile impegno a degradare e distruggere l'Isis

Pronti a cooperare con i Paesi della coalizione anti-Isis a guida Usa, a condizione che rispetti la sovranità della Siria

La Casa Bianca

Nota ufficiale
diffusa ieri sera

Sergei Lavrov

Ministro degli Esteri russo

MAURIZIO MOLINARI

CORRISPONDENTE DA GERUSALEMME

Bombe sulle cisterne di greggio a Deir ez-Zor, droni contro i mezzi blindati attorno ad Aleppo e obici di artiglieria contro le postazioni fortificate a Hama e Homs: la Russia di Vladimir Putin accresce la pressione militare sul Califfato di Abu Bakr Al Baghdadi in coincidenza con una integrazione senza precedenti con le forze armate della Francia di Francois Hollande.

È una telefonata fra Valery Gerasimov e Pierre de Villiers, capi di Stato Maggiore russo e francese, a dare la misura di quanto sta avvenendo sul teatro di operazioni siriano. I due generali discutono «il coordinamento delle operazioni contro Isis» e si «scambiano valutazioni sulla situazione tattica» perché «consideriamo gli attentati del Sinai e Parigi parte della stessa catena», come spiega Gerasimov. Ciò significa che la Francia, il più importante partner della coalizione guidata dagli Usa, diventa de facto «alleato di Mosca», nella definizione di Putin.

Legame operativo inedito

È la prima volta che un simile legame operativo si crea fra Mosca ed un Paese Nato. Le conseguenze si vedono sul campo: i Sukhoi decollati da Latakia colpiscono, per il secondo giorno consecutivo, centinaia di cisterne di greggio nell'Est della Siria, sostenuti

da bombardieri speciali e dagli obici della fanteria. Erano stati i francesi ad inaugurare questo tipo di «obiettivi», per indebolire le finanze del Califfato, ed ora Putin li condivide con l'impiego anche dei bombardieri strategici. Se il Pentagono fornisce ai jet francesi le informazioni per identificare gli obiettivi - grazie al sistema satellitare - sono russi e francesi a colpirli. Al tempo stesso i video girati dal ministero della Difesa russo mostrano i carri armati dello Stato Islamico colpiti dai propri droni, indicando l'arrivo in Siria anche di un tipo di arma che finora in Medio Oriente è stata identificata con la proiezione del potere militare degli Stati Uniti. E infine, vi sono gli obici d'artiglieria. In questo caso è la tv russa che mostra - per errore o meno - una mappa che evidenzia la presenza di unità di artiglieria russe a fianco dei reparti avanzati di Bashar Assad. Si tratta di obici da 152 mm «Msta» della 120a brigata di artiglieria, posizionati a Sadad, 60 km a Sud di Homs. Il Cremlino sceglie il basso profilo, limitandosi a parlare di «assistenza tecnica» e Damasco ammette solo che «a Sadad si trovano unità tecniche russe a sostegno dei raid». Ma in realtà gli obici «Msta» sono armamenti terrestri, operati da contingenti di truppe scelte, e ciò significa che Mosca ha scelto di adope-

rare la più tradizionale delle armi russe per abbattere la resistenza dei gruppi jihadisti.

In cerca della «svolta»

L'impressione è che Mosca, d'intesa con Parigi, punti a cogliere in fretta un risultato militare capace di raffigurare una svolta: può trattarsi della liberazione di Palmira o dell'arrivo delle truppe ad Aleppo. Ad intuire ciò che sta per avvenire con l'escalation militare franco-russa è il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, che fra dieci giorni si recherà al Cremlino da Putin - per la seconda volta in due mesi - per «colloqui» su Siria e Isis. Ovvero per la cooperazione d'intelligence.

Il presidente americano Obama intanto continua una partita tutta diplomatica: martedì accoglierà a Washington Francois Hollande per cementare la «strategia siriana» che verte attorno alla decisione di far cadere il regime di Assad nel tentativo di inserirsi in questa maniera, come un cuneo, fra Teheran che difende il regime di Assad ad oltranza e Mosca la cui priorità è la transizione.

All'Onu

■ Francois Hollande ha chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di autorizzare «tutte le misure necessarie» alla battaglia contro l'Isis

■ La Russia ha fatto circolare tra i membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu una versione aggiornata della bozza di risoluzione anti-Isis che contiene tuttavia il punto respinto sin da subito dai membri occidentali, quello che punta a coinvolgere nella coalizione anche Assad

